

la Morlaca in varii siti, ed aspettate le occasioni, andando furtivamente a predare ora in questo ora in quell'altro luogo de' Turchi, ebbe il Pasqualigo gran ragione di dubitare che vi fosse il consenso del capitano di Segna, perchè aveva già ammesso Giurissa a pubblica conversazione ed anche alla tavola seco, con altri autori tutti della morte del Rabatta. E per venire in notizia certa, ed insieme ovviare al male nella nascita, ordinò che quei ladri fossero perseguitati; il che lo fece restar presto sicuro che fu senza consenso del capitano. Imperocchè essendo capitata nelle mani dell'armata veneta una barca con sedici di costoro tutti già banditi per ingiurie commesse per i tempi passati nello Stato della Repubblica, ritrovandoli in colpa pel fallo presente, e per i passati non scancellati, procedendo tuttavia temperatamente, e mescolando la giustizia colla remissione, deliberò di far impiccare il principale, cognominato Conte di Cetina, e tre altri capi più colpevoli, e ritenere gli altri in catena per le colpe da loro commesse per i tempi innanzi nel predare e saccheggiar vascelli d'ogni sorta eziandio nei porti, ed uccider mercanti e marinaj, e nell'inferir danni e commettere uccisioni nelle isole venete che furono innumerevoli, ma sopra ogn'altra cosa era stimato, che tutti si ritrovarono nel numero di quelli, che con temerario ardire in modo di giusta guerra assalirono il castello di Albona, ed essendo ributtati, si voltarono a Fianona, la presero e saccheggiarono, e vi piantarono le bandiere imperiali, dato al popolo giuramento di fedeltà.

Della giustizia eseguita, perchè nè dal ca-